

Verbale n° 10
Consiglio Centrale
4 Maggio 2013

Si è riunito oggi, 4 Maggio 2013, a seguito di regolare convocazione, presso l'Istituto Palazzolo "Villaggio Gabrieli" il Consiglio Centrale di Bergamo.

Sono presenti 21 Presidenti di Conferenza e 39 Vincenziani.

Come da programmazione, la riunione di oggi sarà curata dall'Ufficio di Presidenza e da Lorena Moretti, operatrice del CSV che segue i percorsi di accompagnamento sulle Conferenze.

L'incontro, dopo un momento di preghiera gestito da Don Claudio, inizia con un'introduzione da parte di Lorena che a seguito di alcune premesse comunica ai presenti la metodologia con cui si rifletterà: lavoro di gruppi.

I Vincenziani vengono suddivisi in 4 gruppi (ogni gruppo ha un supervisore che guida il dibattito e restituisce in plenaria) e si dirigono verso la loro postazione.

1. ***Il gruppo accogliente: come la Conferenza valorizzare i doni e la presenza di ciascuno*** – Michele Gherardi
2. ***La condivisione delle scelte: come si decide e si comunica nella Conferenza*** – Viviana Rizzi
3. ***Alimentare il gruppo: la cura della formazione e della preghiera in Conferenza*** – Nadia Marcassoli
4. ***La cura dell'incontro: come la riunione, a partire dagli aspetti organizzativi, può essere un momento di condivisione e ascolto reale*** – Lorena Moretti

Ritornati in sala, in plenaria, i supervisori restituiscono quanto emerso nei diversi gruppi:

1. Se il singolo agisce solo, scoordinato, senza confronto e competenze il gruppo si sfascia. Allo stesso modo se il gruppo si fonda solo su regole, meccanismi, senza considerare il valore di ciascuna persona è il singolo che invece abbandona il gruppo, non ne è più parte.
Il sistema è in EQUILIBRIO quando il gruppo è: forte, ha solida struttura ed organizzazione, in grado di promuovere momenti di confronto, dialogo, scambio e valorizzazione di ogni singola persona partecipante. Il gruppo è forte perché forti, preparate e motivate sono le singole persone del gruppo stesso e sono coinvolte nelle decisioni, nelle discussioni, nei progetti. Il gruppo è l'insieme dei singoli, più forte è il gruppo più è in grado di sostenere ciascun componente e di valorizzarlo. Ogni singolo ha alle spalle un gruppo forte che offre formazione, struttura e competenze e non lo lascia alla sbaraglio nell'intervento di volontariato. I volontari ogni giorno incontrano situazioni fragili, persone in difficoltà e non è facile prendere decisioni, elaborare comportamenti corretti per non ledere la sensibilità delle persone. Il volontario ha bisogno di sostegno, ha bisogno del gruppo per confrontarsi e capire come agire. Allo stesso modo le esperienze uniche e straordinarie di ciascun volontario compongono una letteratura di vita che sarà utile a tutti, a nuovi percorsi ed esperienze. Si cresce in una

relazione circolare, gruppo- singolo. Il gruppo favorisce la creazione di legami di amicizia che rendono più felice e leggero il percorso di ciascuno. Le difficoltà possono affievolire la motivazione iniziale del volontario, il sostegno porta nuovo vigore. La bellezza di ciascun pensiero, la freschezza di nuove proposte, energie, valori, sono tutte risorse portate dai singoli e colte da un gruppo solido. Dispersi i singoli si disperde il gruppo.

E' necessaria certamente una struttura, una logistica formale. Vanno bene orari, regole, per così dire un aspetto "formale " del gruppo ma cuore e parole sono il senso dello stare insieme alla San Vincenzo.

2. Le Conferenze per prendere delle decisioni che riguardano la gestione degli assistiti e l'organizzazione interna seguono il modello democratico: le decisioni vengono prese attraverso il confronto. Il confronto tra Vincenziani viene descritto come momento di fondamentale importanza in cui tutti hanno la possibilità di esprimersi, di partecipare e di sentirsi coinvolti a patto che all'interno del gruppo si respiri armonia e ci si senta bene al suo interno. Altra condizione individuata come necessaria per il raggiungimento di una vera condivisione è la presenza di un Presidente catalizzatore: deve guidare, dare fiducia ed individuare nei suoi Vincenziani le capacità che possono mettere a disposizione degli altri. Per far ciò è indispensabile che ci sia rispetto tra le persone, per i ruoli affidati e le decisioni prese.

Esiste una procedura da seguire per prendere delle decisioni: in seguito alla segnalazione (che può avvenire tramite servizi o conoscenza personale), durante la riunione il caso viene esposto, valutato e "risolto" attraverso delle azioni che vengono concordate.

Rispetto a questo due sono le riflessioni su cui si è più soffermato il gruppo:

- La discrepanza tra prese di posizioni ed atteggiamenti dei servizi e della San Vincenzo: spesso non ci si trova d'accordo, istituzioni e volontari San Vincenzo hanno mandati e motivazioni differenti. Questo non deve essere dimenticato: il mandato Vincenziano ha un suo specifico e la Provvidenza anche;
- La valutazione dei casi deve avvenire in itinere: le modalità con cui si è deciso di seguire un assistito devono cambiare nel corso del tempo. Attraverso le restituzioni, si rivedono le scelte fatte e si valutano quindi altre strategie più efficaci

3. Tutte le Conferenze (tranne una che trovandosi una volta al mese non svolge alcun tipo di formazione), fanno durante le proprie riunioni un momento di formazione spirituale. In alcune Conferenze c'è la figura di un religioso (Sacerdote o Suora) che si occupa di questo, durante tutte le Conferenze o una volta ogni tanto (ad esempio una volta al mese). Altre Conferenze si arrangiano come possono, ma sentono la necessità di una guida spirituale che dia sostegno alla loro azione di volontariato.

Diverso è il discorso per la formazione più specifica che in pochi svolgono. Soprattutto le Conferenze che si incontrano più raramente, affermano che il tempo a disposizione è poco e gli avvisi sono molti, quindi è la formazione ad essere sacrificata.

Per quanto riguarda gli accorgimenti da adottare per non trascurare la preghiera e la formazione ecco ciò che le Conferenze hanno suggerito sulla base delle loro esperienze personali e di gruppo:

- individuare all'interno del gruppo una persona che si dedichi a questo aspetto e che curi la formazione;
- utilizzare i sussidi formativi della rivista "La San Vincenzo in Italia", lo Statuto o altri materiali utili per la formazione;
- partecipare ai Consigli Centrali e riportare sempre nel gruppo non solo gli avvisi, ma anche i contenuti più importanti dei momenti di formazione proposti (qualcuno suggerisce di avere sempre a disposizione un verbale con i temi principali trattati durante gli incontri per agevolare tale compito).

Emerge inoltre che non è detto che debba essere il Presidente ad occuparsi della formazione, ma è necessario che egli riconosca il valore e l'importanza di tale momento e che si preoccupi affinché all'interno della Conferenza esso venga realizzato.

5. La maggior parte delle Conferenze ha dichiarato di avere un vissuto positivo riguardo a questo aspetto: per loro la riunione oggi è un momento reale di confronto, che tutti aspettano per condividere opinioni e valutazioni. E' un fatto, però, che ciò sia il risultato di un lavoro lungo, la cosa non è nata spontaneamente mettendo un gruppo di persone nello stesso luogo. Si è impiegato del tempo per creare un aspetto amicale; ciò che ha giovato è stato soprattutto realizzare delle attività insieme: quando ognuno trova il suo posto, è più semplice coordinarsi e far funzionare il gruppo.

La riunione diviene un reale momento di scambio quando viene preparata. Qualcuno deve incaricarsi dell'ordine del giorno, che va comunicato in anticipo cosicché tutti possano pensare se hanno pensieri o proposte da apportare. Ogni riunione, deve lasciare spazio a vari momenti: la formazione o riflessione in comune, il resoconto delle esperienze dei volontari e le decisioni da prendere sugli assistiti, gli eventuali accordi organizzativi. Molto spesso, poiché siamo abituati a confondere le cose urgenti con quelle importanti, c'è la tentazione di dare la priorità agli aspetti organizzativi (ad esempio, feste, bancarelle, smistamento banco alimentare). La cosa importante invece è dare spazio all'ascolto di tutti i volontari, far sì che tutti possano restituire il lavoro svolto fino alla riunione e discutere con gli altri eventuali dubbi e preoccupazioni, oltre che condividere le soddisfazioni. Non dobbiamo dare l'impressione che ci occupiamo solo dei "pacchi": mettiamo al centro dei nostri discorsi la relazione, la volontà di crescere nei rapporti con le persone, siano altri Vincenziani o assistiti. Questo tipo di organizzazione si può mantenere facilmente se le riunioni hanno una cadenza costante e non passa troppo tempo fra una e l'altra. E' difficile che siano reali momenti di scambio se ci incontriamo solo una volta al mese(o meno) e lasciamo accumulare gli argomenti. Ogni singolo volontario dovrebbe impegnarsi a partecipare con regolarità: se la presenza non è costante, ci sono più difficoltà a creare coesione e fiducia nel gruppo. Le persone si sentiranno più o meno coinvolte e si creeranno sottogruppi con un senso di appartenenza diverso. Ci si chiede perché la riunione, in altre Conferenze, non è partecipata; questo potrebbe avere a che fare non se ne ricava molto, partecipare non dà soddisfazione, E' fondamentale, dunque, preparare bene il momento dell'incontro e motivare tutti a partecipare. Questo compito è del Presidente, ce deve vigilare sul benessere dei volontarie coinvolgerli in ogni modo. Ad esempio, potrebbe incaricarsi di sentire i Vincenziani, prima della riunione e chiedere se vengono. Sarebbe anche bene avere un colloquio con coloro che spesso sono assenti per capire il motivo e provare con

loro a trovare una soluzione. Spetta sempre al Presidente gestire il momento della riunione: proporre i vari argomenti e richiedere le opinioni, dare la parola a tutti in maniera giusta, essere imparziale di fronte alle divergenze e puntare alla sintesi, quando è necessario trovare una mediazione. Egli dovrebbe ricordare, nelle divergenze, che va trovata una soluzione al fine di poter agire a beneficio dei nostri assistiti.

Infine Giampietro Marcassoli condivide alcune riflessioni in merito a quanto emerso dai lavori di gruppo, comunica alcuni avvisi e invita i presenti a recarsi nella saletta in cui è stato preparato il break offerto dalla Conferenza di Stezzano.

L'incontro si chiude alle ore 16.45.

LA SEGRETERIA

IL PRESIDENTE